



SEZIONE D2

**PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE
PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

Indice generale

1	Il rischio idraulico in provincia di Arezzo.....	3
2	Rischi nell'area di competenza dell'Appennino Settentrionale.....	4
2.1	<i>Grado di pericolosità idraulica.....</i>	<i>4</i>
2.1.1	Classi di rischio.....	4
2.2	<i>Il rischio geomorfologico.....</i>	<i>5</i>
2.2.1	Classi di Rischio.....	5
3	Rischio Idraulico nell'area di competenza dell'Appennino Centrale.....	5
3.1	<i>Rischio Idraulico.....</i>	<i>5</i>
3.2	<i>Grado di pericolosità idraulica.....</i>	<i>6</i>
3.2.1	Classi di rischio.....	6
3.3	<i>Il rischio geomorfologico.....</i>	<i>6</i>
3.4	<i>Grado di pericolosità geomorfologica.....</i>	<i>6</i>
4	Rischio Idraulico nell'area di competenza dell'Autorità del Fiume Po.....	7
4.1	<i>Rischio Idraulico.....</i>	<i>7</i>
4.2	<i>Il rischio geomorfologico.....</i>	<i>7</i>
4.3	<i>Grado di pericolosità geomorfologica.....</i>	<i>7</i>
5	La gestione del rischio idraulico e idrogeologico.....	8
5.1	<i>I principali rischi idraulici e idrogeologici del territorio.....</i>	<i>8</i>
5.2	<i>Modalità di intervento per il livello provinciale.....</i>	<i>8</i>
5.2.1	Competenze della Provincia di Arezzo.....	8
5.2.2	Competenze del genio Civile Valdarno Superiore.....	9
5.2.3	Il Consorzio di Bonifica.....	9

1 IL RISCHIO IDRAULICO IN PROVINCIA DI AREZZO

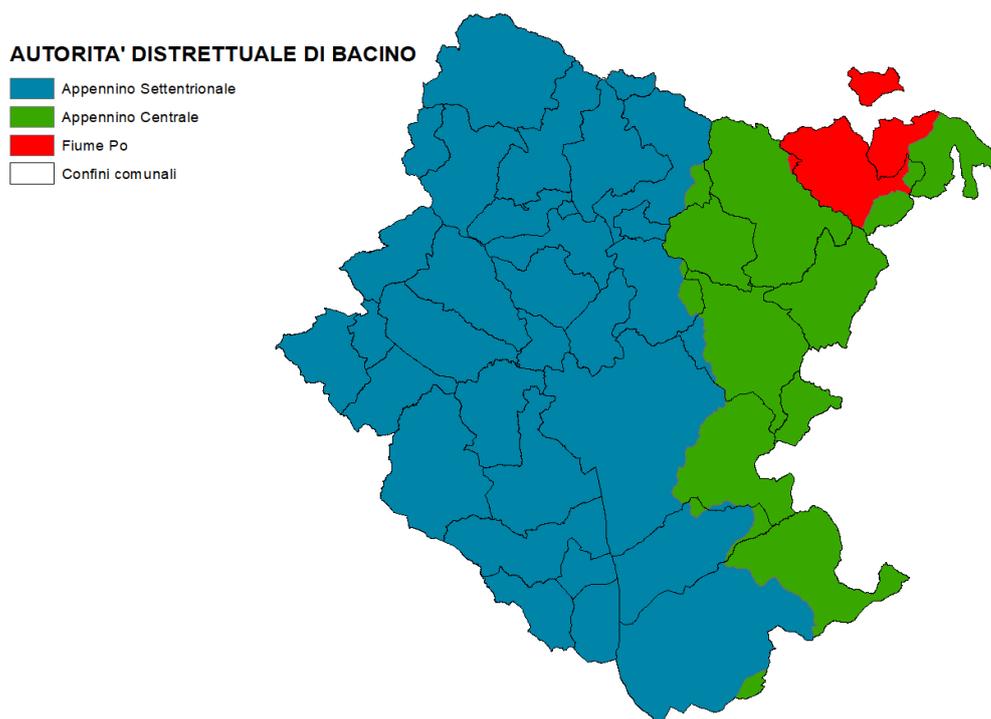
La provincia di Arezzo si caratterizza per avere due dei principali corsi d'acqua il Tevere e l'Arno. La particolarità morfologica del territorio fa sì che il suo territorio ricada su più bacini idrografici.

Il territorio provinciale è suddiviso in cinque bacini idrografici come di seguito indicato:

- 1 Bacino idrografico del fiume Arno, che si suddivide in:
 - 1.1 sottobacino del "Casentino";
 - 1.2 sottobacino della "Val di Chiana";
 - 1.3 sottobacino del "Valdarno Superiore".
- 2 Bacino idrografico del fiume Tevere;
- 3 Bacino idrografico del fiume Marecchia e del fiume Conca, che si suddivide in:
 - 3.1 bacino idrografico del fiume Marecchia;
 - 3.2 bacino idrografico del fiume Foglia.
- 4 Bacino idrografico del fiume Ombrone, che interessa in minima parte il territorio provinciale.
- 5 Bacino idrografico del fiume Metauro, che interessa in minima parte il territorio provinciale.

Ciascun bacino è soggetto ad attività di pianificazione dei rischi mediante delle "Autorità di bacino distrettuale". Queste sono:

- Autorità di bacino distrettuale dell'appennino settentrionale;
- Autorità di bacino distrettuale dell'appennino centrale;
- Autorità di bacino distrettuale del fiume Po



Ciascuna Autorità elabora e approva il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci tra cui in particolare quelli previsti dall'art. 63 comma 10 lettera a) del d.lgs. 152/2006, ossia il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il Piano di gestione delle acque, due importanti piani direttori in materia di alluvioni e di acque, redatti ai sensi delle direttive europee 2000/60/CE e 2007/60/CE.

Grazie a queste attività pianificatorie l'Autorità è in grado di fornire in continuo una fotografia aggiornata dello stato di salute dei nostri fiumi e degli obiettivi fissati per ciascuno di essi, definendo tempistiche e misure per il raggiungimento del buono stato di qualità delle acque. Al contempo provvede ad aggiornare il quadro conoscitivo in termini di pericolosità da alluvione e da dissesti geomorfologici attraverso l'aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni e l'elaborazione del PAI dissesti. In parallelo l'Autorità esprime il proprio parere di conformità ai piani di bacino sugli interventi in materia di dissesto idrogeologico, inseriti in programmazioni europee, nazionali e regionali.

Tutti i dati relativi alle pericolosità ed ai rischi idraulici e geomorfologici sono stati desunti per il presente Piano da quelli riportati nelle cartografie elaborate da dette Autorità.

I dati sono consultabili nei seguenti indirizzi web:

<http://www.appenninosettentrionale.it/>

<https://www.autoritadistrettoac.it/>

<https://www.adbpo.it/>

Nell'area riservata del sito www.protezionecivileprovinciadiarezzo.it è presente un web-gis in cui è possibile visualizzare i dati geo-referenziati relativi a pericolosità e rischio idraulico, nonché rischio idrogeologico, desunti da dette Autorità ed interpolare con gli altri dati geografici presenti nella banca dati, quali ad esempio l'ubicazione delle aree di emergenze, le strutture di protezione civile, etc.

Nei capitoli che seguono vengono riportate le classificazioni della pericolosità e del rischio idraulico nonché del rischio geomorfologico suddivisi per distretto

2 RISCHI NELL'AREA DI COMPETENZA DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

Dal punto di vista tecnico le classi di rischio idraulico sono state elaborate dall'Autorità dell'Appennino Settentrionale seguendo una metodologia standardizzata che prevede la suddivisione del territorio in macro categorie dei beni esposti ai quali sono riconosciuti valori di natura ambientale o storico-archeologica (di seguito riportati come tipologia del danno potenziale) e il grado di pericolosità idraulica desunta dalle quote del terreno e dalla storicizzazione degli eventi alluvionali.

- **D1:** danno potenziale moderato o nulla (comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene);
- **D2:** danno potenziale medio (aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socio-economico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico);
- **D3:** danno potenziale elevato (aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree di importanti attività produttive);
- **D4:** danno potenziale molto elevato (aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni a i beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico-ambientali).

2.1 GRADO DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Le aree a rischio sono suddivise in classi di pericolosità, secondo i diversi tempi di ritorno.

- **P.I.3** - pericolosità idraulica elevata (alluvioni frequenti) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $Tr \leq 30$ anni;
- **P.I.2** - pericolosità idraulica media (alluvioni poco frequenti) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $Tr \leq 200$ anni;
- **P.I.1** - pericolosità idraulica bassa (alluvioni rare di estrema intensità) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $Tr = 500$ anni.

2.1.1 CLASSI DI RISCHIO

Le classi di rischio sono individuate mettendo in relazione le classi di danno e la pericolosità del territorio come riportato nella seguente matrice:

	P.I.3	P.I.2	P.I.1
D4	R4	R3	R2
D3	R3	R3	R1
D2	R2	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Le classi di rischio sono così sintetizzate:

R1: rischio moderato o nullo;

R2: rischio medio;

R3: rischio elevato;

R4: molto elevato.

2.2 IL RISCHIO GEOMORFOLOGICO

L'intersezione degli elementi antropici con la pericolosità derivante da movimenti di versante e processi di frana determina il rischio geomorfologico.

Grado di pericolosità geomorfologica

Per la pericolosità derivante da processi geomorfologici di versante:

- Pericolosità **molto elevata da processi geomorfologici di versante**. Aree interessate da fenomeni di dissesto attivi in zone fortemente antropizzate
- Pericolosità **elevata da processi geomorfologici di versante**. Aree interessate da fenomeni di dissesto attivi o quiescenti e da condizioni geomorfologiche marcatamente sfavorevoli;
- Pericolosità **media da processi geomorfologici di versante**. Aree apparentemente stabili, interessate da litologie con caratteri intrinsecamente sfavorevoli alla stabilità dei versanti;
- Pericolosità **moderata da processi geomorfologici di versante**. Aree apparentemente stabili ed interessate da litologie con caratteri favorevoli alla stabilità dei versanti che, talora, possono essere causa di rischio reale o potenziale moderato.

Per la pericolosità derivante dal censimento dei fenomeni franosi:

- Pericolosità **molto elevata da frana**. Pericolosità indotta da fenomeni franosi attivi che siano anche causa di rischio molto elevato;
- Pericolosità **elevata da frana**. Pericolosità indotta da fenomeni franosi attivi o da fenomeni franosi inattivi che presentano segni di potenziale instabilità (frane quiescenti) causa potenziale di rischio elevato;
- Pericolosità **media da frana**. Pericolosità indotta da fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente) causa di rischio medio.

2.2.1 CLASSI DI RISCHIO

La determinazione delle classi di rischio segue la stessa metodologia illustrata per il rischio idraulico, ovvero è possibile ottenere una classificazione del territorio in base all'intersezione dei valori di pericolosità con gli elementi antropici.

3 RISCHIO IDRAULICO NELL'AREA DI COMPETENZA DELL'APPENNINO CENTRALE

Dal punto di vista tecnico le classi di rischio idraulico sono state elaborate dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere seguendo una metodologia standardizzata che prevede la suddivisione del territorio in macro categorie dei beni esposti ai quali sono riconosciuti valori di natura ambientale o storico-archeologica (di seguito riportati come tipologia del danno potenziale) e il grado di pericolosità idraulica desunta dalle quote del terreno e dalla storicizzazione degli eventi alluvionali.

3.1 RISCHIO IDRAULICO

- **D1:** danno potenziale moderato o nulla, comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene;
- **D2:** danno potenziale medio, aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socio-economico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- **D3:** danno potenziale elevato, aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;
- **D4:** danno potenziale molto elevato, aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali e storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologici-ambientali.

3.2 GRADO DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Le aree a rischio sono suddivise in classi di pericolosità, secondo i diversi tempi di ritorno.

- **P.I.3** - pericolosità idraulica elevata (alluvioni frequenti) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni;
- **P.I.2** - pericolosità idraulica media (alluvioni poco frequenti) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni;
- **P.I.1** - pericolosità idraulica bassa (alluvioni rare di estrema intensità) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno fino a 500 anni.

3.2.1 CLASSI DI RISCHIO

Le classi di rischio sono individuate mettendo in relazione le classi di danno e la pericolosità del territorio come riportato nella seguente matrice:

	P.I.3	P.I.2	P.I.1
D4	R4	R4-R3	R2
D3	R4-R3	R3	R2-R1
D2	R3-R2	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Le classi di rischio sono così sintetizzate:

- **R1:** rischio moderato o nullo, per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli;
- **R2:** rischio medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R3:** rischio elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- **R4:** molto elevato, per il quale sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

3.3 IL RISCHIO GEOMORFOLOGICO

L'intersezione degli elementi antropici con la pericolosità derivante da movimenti di versante e processi di frana determina il rischio geomorfologico come meglio definito di seguito.

3.4 GRADO DI PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

Per la pericolosità derivante da processi geomorfologici di versante:

- Pericolosità **molto elevata da processi geomorfologici di versante**. Aree interessate da fenomeni di dissesto attivi in zone fortemente antropizzate;
- Pericolosità **elevata da processi geomorfologici di versante**. Aree interessate da fenomeni di dissesto attivi o quiescenti e da condizioni geomorfologiche marcatamente sfavorevoli;
- Pericolosità **media da processi geomorfologici di versante**. Aree apparentemente stabili, interessate da litologie con caratteri intrinsecamente sfavorevoli alla stabilità dei versanti;
- Pericolosità **moderata da processi geomorfologici di versante**. Aree apparentemente stabili ed interessate da litologie con caratteri favorevoli alla stabilità dei versanti che, talora, possono essere causa di rischio reale o potenziale moderato.

Per la pericolosità derivante dal censimento dei fenomeni franosi si ha:

- Pericolosità **molto elevata da frana**. Pericolosità indotta da fenomeni franosi attivi che siano anche causa di rischio molto elevato;

- Pericolosità **elevata da frana**. Pericolosità indotta da fenomeni franosi attivi o da fenomeni franosi inattivi che presentano segni di potenziale instabilità (frane quiescenti) causa potenziale di rischio elevato;
- Pericolosità **media da frana**. Pericolosità indotta da fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente) causa di rischio medio.

La determinazione delle classi di rischio segue la stessa metodologia illustrata per il rischio idraulico, ovvero è possibile ottenere una classificazione del territorio in base all'intersezione dei valori di pericolosità con gli elementi antropici.

4 RISCHIO IDRAULICO NELL'AREA DI COMPETENZA DELL'AUTORITÀ DEL FIUME PO

Le classi di rischio idraulico per le aree ricomprese nei confini comunali di Badia Tedalda e Sestino sono state elaborate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po

La delimitazione delle aree inondabili è stata effettuata per i tre scenari di alluvione indicati nella direttiva 2007/60/CE. Le aree allagabili sono state individuate sulla base degli studi e delle perimetrazioni dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico e di Bacino (PAI) redatti dal 2000 al 2008, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale.

In sintesi, tutte le perimetrazioni dei PAI sono state trasferite nelle mappe di pericolosità assegnando pericolosità elevata (P3) alle individuazioni degli alvei attivi dei corsi d'acqua e delle aree ad alta probabilità d'inondazione e pericolosità media (P2) alle pertinenze fluviali.

4.1 RISCHIO IDRAULICO

Grado di pericolosità idraulica

Le aree a rischio sono suddivise in classi di pericolosità, secondo i diversi tempi di ritorno.

- **P.I.3** - pericolosità idraulica elevata comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni;
- **P.I.2** - pericolosità idraulica media comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni;
- **P.I.1** - pericolosità idraulica bassa comprendente aree inondabili da eventi con tempi di ritorno fra 300 e 500 anni, che in entrambi i casi corrisponderebbero ad ampie estensioni di territorio. L'analisi è stata svolta prendendo come riferimento i tempi di ritorno di 50, 200 e 500 anni per alta, media e bassa probabilità di inondazione.

4.2 IL RISCHIO GEOMORFOLOGICO

L'intersezione degli elementi antropici con la pericolosità derivante da movimenti di versante e processi di frana determina il rischio geomorfologico.

4.3 GRADO DI PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

Per la pericolosità derivante da processi geomorfologici di versante:

- Pericolosità **molto elevata da processi geomorfologici di versante**. Aree interessate da fenomeni di dissesto attivi in zone fortemente antropizzate
- Pericolosità **elevata da processi geomorfologici di versante**. Aree interessate da fenomeni di dissesto attivi o quiescenti e da condizioni geomorfologiche marcatamente sfavorevoli;
- Pericolosità **media da processi geomorfologici di versante**. Aree apparentemente stabili, interessate da litologie con caratteri intrinsecamente sfavorevoli alla stabilità dei versanti;
- Pericolosità **moderata da processi geomorfologici di versante**. Aree apparentemente stabili ed interessate da litologie con caratteri favorevoli alla stabilità dei versanti che, talora, possono essere causa di rischio reale o potenziale moderato.

Per la pericolosità derivante dal censimento dei fenomeni franosi:

- Pericolosità **molto elevata da frana**. Pericolosità indotta da fenomeni franosi attivi che siano anche causa di rischio molto elevato;

- Pericolosità **elevata da frana**. Pericolosità indotta da fenomeni franosi attivi o da fenomeni franosi inattivi che presentano segni di potenziale instabilità (frane quiescenti) causa potenziale di rischio elevato;
- Pericolosità **media da frana**. Pericolosità indotta da fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente) causa di rischio medio.

La determinazione delle classi di rischio segue la stessa metodologia illustrata per il rischio idraulico, ovvero è possibile ottenere una classificazione del territorio in base all'intersezione dei valori di pericolosità con gli elementi antropici.

5 LA GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Per quanto riguarda gli aspetti operativi di protezione Civile relativi alle diverse aree a rischio idraulico, occorre ricordare che la gestione e monitoraggio dei corsi d'acqua è di competenza di più soggetti pubblici, in base alle specifiche competenze evidenziate di seguito:

- i Comuni che definiscono nell'ambito dei propri Piani Comunali di Protezione Civile le modalità di intervento e di gestione del rischio;
- il Genio Civile Valdarno Superiore della Regione Toscana, a cui competono le funzioni attribuite ai sensi della l.r. 80/2015;
- il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, a cui competono le funzioni definite dalla l.r. 79/2012 e quelle della l.r. 80/2015.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico legato ai movimenti franosi, le competenze e le eventuali azioni di mitigazione del rischio fanno capo ai Comuni per quanto riguarda i centri abitati e per quanto riguarda le infrastrutture viarie al gestore/proprietario dell'infrastruttura stessa.)

5.1 I PRINCIPALI RISCHI IDRAULICI E IDROGEOLOGICI DEL TERRITORIO

Di seguito si riporta una breve sintesi dei due principali elementi antropici a rischio:

1. **Viabilità:** Le tipologie di pericolosità e di rischio conseguenti all'esonazione dei corsi d'acqua, differiscono in base all'impatto che gli stessi hanno sulle strutture viarie. Al verificarsi della mancanza di condizioni di sicurezza per la percorribilità, la viabilità può essere interdetta dai soggetti gestori/proprietari della strada, ad esempio in caso di allagamento, di smottamento per erosione spondale, di danni a strutture e cose connesse con la viabilità (ponti, segnaletica, barriere di sicurezza) e, non ultimo, in caso di danni da scorrimento veloce delle acque, che possono causare notevole pericolo per i mezzi in transito.
2. **Nuclei abitati:** dall'analisi della pericolosità elaborata nei Piani delle Autorità di Bacino, si evince che alcuni nuclei abitati o industriali rientrano all'interno delle aree di pericolosità idraulica e idrogeologica e le eventuali azioni di mitigazione del rischio e/o messa in sicurezza rientrano nelle competenze dei Comuni.

5.2 MODALITÀ DI INTERVENTO PER IL LIVELLO PROVINCIALE

Come precedentemente ricordato, la maggior parte delle azioni di Protezione Civile, connesse a situazione di rischio ricorrente, e le relative modalità di intervento sono trattate in maniera dettagliata all'interno dei Piani Comunali di Protezione Civile.

Per quanto riguarda le competenze in materia di rischio idraulico e geomorfologico sovra-comunali, gli Enti preposti attuano le seguenti procedure:

5.2.1 COMPETENZE DELLA PROVINCIA DI AREZZO

La Provincia di Arezzo, monitora l'evoluzione degli eventi alluvionali e idrogeologici mediante delle proprie procedure riportate nella **Sezione G "PROCEDURE OPERATIVE DELLA PROVINCIA DI AREZZO"** del presente Piano e così sintetizzate:

- trasmissione allerta meteo – dove vengono dettagliate le modalità di trasmissione e verifica di ricezione delle allerte meteo;
- gestione allerta meteo – in cui viene specificato, per ciascun rischio e codice colore emesso, le attività minime da porre in essere;

- gestione eventi in corso – in cui viene specificato come gestire il flusso informativo, l’attivazione del volontariato, l’aggiornamento del quadro delle criticità in atto, etc;
- comunicazione tra i servizi di protezione civile della provincia di Arezzo e il Genio Civile Valdarno Superiore della Regione Toscana – in cui vengono dettagliate le modalità del flusso informativo tra i due enti;
- emergenze dighe – in cui vengono sintetizzate le modalità di gestione del flusso informativo;
- rottura impianto irriguo – in cui viene indicata la modalità di segnalazione dei guasti alla rete idrica gestita dal Consorzio di Bonifica;
- comunicazioni interruzione viabilità – in cui vengono sintetizzate sia le modalità di segnalazione di allagamenti o dissesti idrogeologici sulla viabilità di competenza della Provincia che le modalità di attivazione del Servizio Viabilità per la gestione dell’evento.

In sintesi, attraverso le attività del Ce.Si o della SOP la Provincia, nell’ambito delle situazioni potenziali o in atto di protezione civile relative al reticolo idrografico e ai dissesti idrogeologici a lei segnalati, provvede a:

- garantire il flusso informativo di propria competenza con il Sistema Provinciale di Protezione Civile e la sala Operativa della Regione Toscana (SOUP);
- garantire il supporto ai Comuni, se richiesto, mediante l’attivazione ed invio del volontariato di protezione civile secondo le modalità operative definite dalla Regione Toscana;
- monitorare la situazione in atto mediante l’uso degli applicativi web e per smartphone del Centro Funzionale della Regione Toscana (CFR) e del Consorzio Lamma, in cui sono visionabili Idrometri e Pluviometri a cui vengono associate delle soglie di attenzione e di allarme. L’elenco di dette stazioni di monitoraggio sono riportati nella parte generale al capitolo 2.4
- mantenere aggiornato, per gli aspetti di propria competenza, l’applicativo web della Regione Toscana relativo alle segnalazioni di criticità presenti sul territorio;
- attivare il personale del Servizio Viabilità o Edilizia della Provincia per il superamento delle emergenze sulle strade ed edifici in gestione a seguito di eventi alluvionali o franosi.

Le procedure operative di competenza della Provincia di Arezzo sono:

- G-02 COMPITI DEL CE.SI. DELLA PROVINCIA DI AREZZO
- G-03 ATTIVAZIONE E COMPITI DELLA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (SOP)
- G-04 TRASMISSIONE BOLLETTINI DI CRITICITÀ
- G-05 GESTIONE ALLERTA METEO
- G-06 GESTIONE EVENTI IN CORSO
- G-12 COMUNICAZIONE TRA I SERVIZI DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI AREZZO E IL GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE DELLA REGIONE TOSCANA
- G-13 GESTIONE INTERRUZIONE VIABILITÀ

5.2.2 COMPETENZE DEL GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE

Le competenze del Genio Civile Valdarno Superiore sono definite dalla legge Regionale 80/2015. Le modalità di attuazione, le procedure e l’organizzazione delle funzioni di presidio territoriale idraulico dei Genii Civili afferenti a Regione Toscana, verranno individuate con l’approvazione dei quaderni di presidio territoriale idraulico, secondo quanto disposto con Delibera di Giunta n 718/2021.

5.2.3 IL CONSORZIO DI BONIFICA

Al Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno competono le funzioni definite dalla l.r. 79/2012 e quelle della l.r. 80/2015, previa stipula di convenzione con il Settore Genio Civile Valdarno Superiore della Regione Toscana.